



parrocchia san Leone Magno papa



## SOMMARIO

La parola  
del Parroco

01

La voce  
del Papa

02

Gemellaggio

04

Dalla  
Comunità

06



Lo sguardo  
sul Mondo

12

# UN UOMO STRAORDINARIO

DON DARIO

---

In questi giorni, ascoltando una ' rassegna stampa' alla radio, sono venuto a sapere di alcune polemiche scatenatesi in occasione di certe parole di papa Francesco. Una volta riguardavano la faccenda del "pugno" (avete presente?...), un'altra quella dei "conigli" (vi è giunta all'orecchie?... orecchie non 'da coniglio', per carità...). Volendo capire la questione 'alla fonte', attraverso le grandi risorse di Internet, ho voluto ascoltare e contemporaneamente 'vedere' le frasi che avevano suscitato tanto scalpore.

Beh... ringrazio polemiche e polemisti! Ascoltare e vedere le due conferenze stampa dove il papa ha pronunciato quelle frasi, per alcuni tanto deprecabili, è stato un vero godimento... Già apprezzavo tantissimo papa Francesco, ora... ancora di più! Vederlo e ascoltarlo (è essenziale cogliere la mimica del volto, anche più eloquente delle parole) mi fa esclamare che se questo papa ha un difetto è il seguente: questo papa 'scoppia' di umanità.

Mi rendo perfettamente conto che per molti questo suona scandaloso... Troppi hanno in testa l'equazione "più cristiano quindi meno umano" (e se sei suora, prete, addirittura papa l'equazione diventa 'esponenziale'...)... ma, per buona pace di costoro, i 'conti' funzionano proprio al contrario...



D'altronde non sono queste le due grandi cose che ci differenziano da Gesù Cristo? La prima è che in Lui si dà la pienezza della divinità e in noi no. La seconda è che in Lui si dà la pienezza dell'umanità e in noi – purtroppo – no.

# LE 15 MALATTIE DELLA VITA DELLA CHIESA

*Pubblichiamo la prima parte del discorso di papa Francesco alla Curia Romana. Considerata l'importanza del testo, lo proponiamo in forma integrale alla riflessione della comunità. La seconda parte sarà pubblicata sul numero di aprile.*

### IMMORTALI E INDISPENSABILI

**I**ncominciamo con la malattia del sentirsi “immortale”, “immune” o addirittura “indispensabile” trascurando i necessari e abituali controlli. Una Curia che non si autocritica, che non si aggiorna, che non cerca di migliorarsi è un corpo infermo. Un'ordinaria visita ai cimiteri ci potrebbe aiutare a vedere i nomi di tante persone, delle quale alcuni forse pensavano di essere immortali, immuni e indispensabili! È la malattia del ricco stolto del Vangelo che pensava di vivere eternamente (cfr Lc 12, 13-21) e anche di coloro che si trasformano in padroni e si sentono superiori a tutti e non al servizio di tutti. Essa deriva spesso dalla patologia del potere, dal “complesso degli Eletti”, dal narcisismo che guarda appassionatamente la propria immagine e non vede l'immagine di Dio impressa sul volto degli altri, specialmente dei più deboli e bisognosi. L'antidoto a questa epidemia è la grazia di sentirci peccatori e di dire con tutto il cuore: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17, 10).

### MARTALISMO

**C**'è un'altra: la malattia del “martalismo”, che viene da Marta, la malattia dell'eccessiva operosità: ossia di coloro che si immergono nel lavoro, trascurando, inevitabilmente, “la parte migliore”: il sedersi sotto i piedi di

Gesù (cfr Lc 10,38-42). Per questo Gesù ha chiamato i suoi discepoli a “riposarsi un po'” (cfr Mc 6,31) perché trascurare il necessario riposo porta allo stress e all'agitazione. Il tempo del riposo, per chi ha portato a termine la propria missione, è necessario, doveroso e va vissuto seriamente: nel trascorrere un po' di tempo con i famigliari e nel rispettare le ferie come momenti di ricarica spirituale e fisica; occorre imparare ciò che insegna il Qoèlet che «c'è un tempo per ogni cosa»(3,1-15).

### “IMPIETRIMENTO” MENTALE E SPIRITUALE

**C**'è anche la malattia dell'“impietramento” mentale e spirituale: ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e un “duro collo” (At 7,51-60); di coloro che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l'audacia e si nascondono sotto le carte diventando “macchine di pratiche” e non “uomini di Dio” (cfr Eb 3,12). È pericoloso perdere la sensibilità umana necessaria per farci piangere con coloro che piangono e gioire con coloro che gioiscono! È la malattia di coloro che perdono “i sentimenti di Gesù” (cfr Fil 2,5-11) perché il loro cuore, con il passare del tempo, si indurisce e diventa incapace di amare incondizionatamente il Padre e il prossimo (cfr Mt 22,34-40). Essere cristiano, infatti, significa «avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù»(Fil 2,5), sentimenti di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità.

## TROPPIA PIANIFICAZIONE E FUNZIONALISMO

---

**L**a malattia dell'eccessiva pianificazione e del funzionalismo. Quando l'apostolo pianifica tutto minuziosamente e crede che facendo una perfetta pianificazione le cose effettivamente progrediscano, diventando così un contabile o un commercialista. Preparare tutto bene è necessario, ma senza mai cadere nella tentazione di voler rinchiudere e pilotare la libertà dello Spirito Santo, che rimane sempre più grande, più generosa di ogni umana pianificazione (cfr Gv 3,8). Si cade in questa malattia perché «è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate. In realtà, la Chiesa si mostra fedele allo Spirito Santo nella misura in cui non ha la pretesa di regolarlo e di addomesticarlo... - addomesticare lo Spirito Santo! - ... Egli è freschezza, fantasia, novità».

## CATTIVO COORDINAMENTO

---

**L**a malattia del mal coordinamento. Quando i membri perdono la comunione tra di loro e il corpo smarrisce la sua armoniosa funzionalità e la sua temperanza, diventando un'orchestra che produce chiasso, perché le sue membra non collaborano e non vivono lo spirito di comunione e di squadra. Quando il piede dice al braccio: "non ho bisogno di te", o la mano alla testa: "comando io", causando così disagio e scandalo.

## "ALZHEIMER SPIRITUALE"

---

**C**'è anche la malattia dell'"alzheimer spirituale": ossia la dimenticanza della "storia della salvezza", della storia personale con il Signore, del «primo amore» (Ap 2,4). Si tratta di un declino progressivo delle facoltà spirituali che in un più o meno lungo intervallo di tempo causa gravi handicap



alla persona facendola diventare incapace di svolgere alcuna attività autonoma, vivendo uno stato di assoluta dipendenza dalle sue vedute spesso immaginarie. Lo vediamo in coloro che hanno perso la memoria del loro incontro con il Signore; in coloro che non fanno il senso deuteronomico della vita; in coloro che dipendono completamente dal loro presente, dalle loro passioni, capricci e manie; in coloro che costruiscono intorno a sé dei muri e delle abitudini diventando, sempre di più, schiavi degli idoli che hanno scolpito con le loro stesse mani.

## RIVALITÀ E VANAGLORIA

---

**L**a malattia della rivalità e della vanagloria. Quando l'apparenza, i colori delle vesti e le insegne di onorificenza diventano l'obiettivo primario della vita, dimenticando le parole di San Paolo: «Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,1-4). È la malattia che ci porta a essere uomini e donne falsi e a vivere un falso "misticismo" e un falso "quietismo". Lo stesso San Paolo li definisce «nemici della Croce di Cristo» perché «si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra» (Fil 3,19).

*Don Davide Caldirola ha offerto al Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) una riflessione a partire dal Discorso della Montagna, in preparazione al rinnovo del Consiglio Pastorale. Pubblichiamo la prima parte del testo, la seconda parte sarà sul bollettino di aprile.*

### **Gli atteggiamenti e i desideri**

Matteo (cap.5-6-7) descrive un cammino progressivo di accostamento al Signore attraverso tre verbi: salire, sedersi, avvicinarsi. Si coglie immediatamente un clima segnato dall'attesa, dal desiderio, dalla fiducia che in quel giorno il Maestro regalerà qualcosa di buono. Sono convinto che spesso ciò che manca di più alle nostre comunità è questo atteggiamento fiducioso, non rassegnato, questo desiderio grande di salire col Signore e sedersi davanti a lui. Non ci aiutano in questo le migliaia di adempimenti e di urgenze che sembrano soffocare una dinamica più semplice di parrocchia; non sempre ci sostengono i numerosi progetti e piani pastorali che irrigidiscono la nostra azione e la rendono complicata; non ci dà una mano l'ansia di raggiungere ad ogni costo grandi risultati. Basterebbe, forse, che ciascuno chiedesse al Signore il dono del desiderio: desiderio di vivere la fede, di agire nella speranza, di operare la carità.

La prima parola che il Maestro rivolge ai suoi si rivela liberante e sorprendente. È una parola sulla felicità: "Beati" (cf Mt 5, 3-12). Il primo discorso ufficiale di Gesù è un discorso sulla gioia, sulla possibilità dell'uomo di vivere felice. Vale anche per noi. Troppe volte vorremmo puntare su comunità che sono anzitutto "impegnate", "preparate", "serie", "mature". E chissà come mai pensiamo che tutti questi aggettivi siano in contrasto con altri: "gioiose", "liete", "serene", "radiose". Il Signore vuole anzitutto che siamo contenti: anche nelle nostre parrocchie tutto è una questione di felicità. Nessuno verrà a farci compagnia se saremo noiosi e tristi, se le nostre assemblee saranno grigie e le nostre riunioni stucchevoli e inutili.

### **Un vivere alternativo**

Gesù invita ad usare la sua parola (e solo la sua) come criterio di interpretazione della legge e come

punto di riferimento della vita. E in questo propone un vivere alternativo. La comunità che si raduna attorno a Lui non potrà più agire secondo regole che permettono di raggiungere un successo mondano, o usando mezzi non conformi ai fini che si intendono perseguire. L'unico criterio valido è il Vangelo. Alla sua comunità che va formandosi tra mille difficoltà e fatiche, il Signore non propone un rilancio delle iniziative ma un cambiamento di mentalità. Certo, questa novità deve avere anche la freschezza e la visibilità tipica dei segni, deve sbocciare in un'operosità efficace e concreta. Ma occorre vigilare perché quanto si pone in atto non sia un'estenuante ripetizione di schemi e di progetti ai quali finisce per mancare l'anima.

In concreto credo che un Consiglio Pastorale debba soprattutto maturare la capacità di interrogarsi a partire da un ascolto attento e costante della Parola. Ciò che viene richiesto ad un buon consigliere, ma anche ad un buon parrochiano, non è di essere un "supercristiano", ma un buon uditor della Parola: una parola che trova la sua cassa di risonanza ideale nelle vicende e nelle storie della vita quotidiana.

### **I pilastri della fede**

Gesù prende in esame i tre pilastri della vita di fede del pio israelita: l'elemosina, la preghiera e il digiuno (cf Mt 6, 1-18). E anche in questo passaggio ci offre qualche indicazione di metodo e di stile. Le raccomandazioni del Maestro sembrano andare decisamente nella direzione dell' "agire in perdita", del non fare troppi conti. Credo che questo "agire in perdita" dica bene il senso non solo dell'aspetto economico della parrocchia, ma anche la sua disposizione a non aspettarsi troppi risultati, a fare il bene anche a chi "non è dei nostri", perché magari di un'altra religione, o soltanto perché non ci dice neppure grazie. Al centro del Discorso della Montagna ci sono

il Padre e il perdono. Il Signore Gesù ci invita sempre a porre ogni nostra azione nelle mani di Colui dal quale veniamo, e che è principio di ogni fraternità. Una buona comunità cristiana fa sempre prevalere la comunanza delle origini sulle divisioni dei cammini. Impara che i buoni rapporti e le relazioni sincere sono già parola di vangelo, prega continuamente per essere una cosa sola. È impressionante vedere quanto siano scandalose (nel vero senso del termine, cioè “di inciampo”) le comunità dove si litiga su tutto e continuamente, dove sono percepibili la conflittualità e la disunione tra i credenti, dove non c’è argine alla maldicenza e alla parola cattiva.

Il digiuno è un invito a ritrovare l’essenziale. Spesso la domanda con al quale affrontiamo i problemi della vita e della fede è “che cosa dobbiamo fare?”. È un’ottima domanda, ma ce n’è un’altra da prendere in considerazione: “Che cosa non dobbiamo fare?”; o meglio ancora: “Di che cosa possiamo fare a meno?”. A fronte di un’azione pastorale dove tutto sembra essere urgente, improrogabile, indispensabile, un buon CPP esercita la funzione di aiutare a ritrovare l’essenziale, di stabilire le priorità, di sostenere lo smacco delle situazioni di fronte alle quali non si può far nulla (per mancanza di forze, di risorse, di capacità...), di aiutare tutti – parroco compreso – a ritrovare il centro e il senso dell’annuncio del vangelo senza smarrirsi nella complessità delle troppe cose da fare o nell’aridità della poche risorse a cui attingere. Credo che un po’ di digiuno faccia bene alla nostra azione pastorale. C’è una cosa che accomuna la breve catechesi di Gesù su elemosina, preghiera e digiuno: l’invito a lavorare “in segreto”. Non credo sia possibile né dimenticarlo né disattenderlo. Insieme alla gratuità dell’azione, Gesù raccomanda insistentemente la discrezione. Non abbiamo bisogno di alzare i cartelli o accendere le telecamere tutte le volte in cui facciamo qualcosa di buono. Il vangelo, come ogni bene autentico, non cerca la pubblicità e sa rimanere nascosto, come un buon seme in attesa della fioritura. Il mondo di oggi ha un estremo bisogno di questo tratto discreto, umile, come è stato umile nostro Signore.

### **Non affannatevi**

Al centro del nostro itinerario troviamo l’invito di Gesù a non preoccuparsi e a vivere senza affanno (Cf Mt 6, 19-34). Gesù si è molto preoccupato dei mali del mondo e dell’uomo, ha lavorato nella bottega di Giuseppe a Nazaret, ha toccato e guarito i malati, ha pianto su Gerusalemme e sulla sua storia di tragedie. Ancora una volta quella che ci offre è una nota di stile, un atteggiamento da assumere e far crescere.

Perché la sua raccomandazione non resti generica, Gesù invita a fare concretamente due cose.

La prima è fidarsi dell’opera di Dio. Il Padre sa quel che fa, il mondo è nelle sue mani, e ha bene in mente dove intende condurlo. Noi spesso ci dimentichiamo che la chiesa è “di Dio”. È sua, non è nostra. È sua proprietà, è suo possesso. Possiamo fidarci. In tempi difficili, una volta fatto quanto è in nostro potere, questo ci deve bastare.

La seconda indicazione è quella di allenare lo sguardo. È significativo che Gesù inviti a contemplare gli uccelli del cielo e i gigli del campo. Guardare gli uccelli significa far vagare i nostri occhi nello spazio per seguirne le traiettorie, gli spostamenti, i voli apparentemente senza direzione e senza meta. Forse le nostre comunità sempre più aperte, sempre più “mondiali”, hanno bisogno di una contemplazione larga, non troppo incentrata sui propri problemi, attenta alle grandi aperture e ai grandi spazi del mondo.

L’invito a guardare i gigli che crescono rappresenta la necessità di seguire le cose nello scorrere del tempo. Un fiore non sboccia dal nulla, c’è voluta tutta la pazienza di chi l’ha seminato, piantato, irrigato, prima che appaia in tutta la sua grazia e la sua bellezza. Nell’epoca del “tutto e subito” questo rappresenta uno sforzo ascetico non da poco. Tendenzialmente bruciamo le nostre iniziative con fretta inopportuna, non abbiamo né la pazienza di attendere né la saggezza di contemplare i cambiamenti della chiesa, del mondo, delle nostre comunità sui tempi lunghi. Viviamo tra inopportune nostalgie del passato e frenetiche corse verso il futuro, e non ci rendiamo mai conto dell’importanza della storia e del suo scorrere naturale, del suo progredire anche tra contraddizioni e battute di arresto.



# COMUNITÀ

## INCONTRARE GLI ALTRI PER INCONTRARE SE STESSI E TROVARE IL SIGNORE

INCONTRO CON DON LORENZO MAGGIONI

---

È una sera freddina per uscire e la stanchezza a fine giornata si fa sentire! Ma il tema è importante, stimolante soprattutto in un periodo come quello che stiamo vivendo adesso...e allora riordiniamo velocemente la cucina, organizziamo i ragazzi e scendiamo insieme.

L'inizio è previsto per le ore 21 e quando arriviamo la sala della comunità è già quasi piena. Ci sono volti conosciuti da sempre, ma c'è anche tanta gente che non conosciamo, un po' sono parrocchiani dell'unità pastorale di S. Maria Beltrade e S. Gabriele arcangelo, accompagnati dal loro parroco don Davide Caldirola. L'incontro ha inizio e dopo le presentazioni di don Dario prende la parola don Lorenzo Maggioni, professore di teologia delle religioni.

"Dammi un po' d'acqua da bere" è la frase del Vangelo di Giovanni che apre questa settimana in cui si prega per l'unità dei cristiani, e mi sembra che anche noi ci troviamo un po' nella condizione di avere sete, sete di conoscere, di sapere, di avere delle risposte alle tante domande che abbiamo. Ci chiediamo perché stiano accadendo degli eventi così violenti e tragici tra uomini

e donne che vivono la nostra storia, cosa sta succedendo? Quale idea di ecumenismo potrebbe tentarci dopo questi fatti? In un mondo così frammentato e colmo di conflitti ad ogni livello, religioso e politico, anche noi cristiani siamo divisi e possiamo affermare che "questo è uno scandalo per il mondo, persone che credono nello stesso Dio sono separate e si fanno la guerra". L'ecumenismo è la strada, è la possibilità di trovare un cammino comune, un cammino di riunificazione per tutti i cristiani, dovremmo poter "attingere da Lui", in un'armonia plausibile pur essendo diversi". Prosegue Don Lorenzo e utilizza il brano del Vangelo dei discepoli di Emmaus in modo evocativo, in esso ci sono tracce di un cammino ecumenico.

Il cammino che percorrono i due discepoli che, allontanandosi dalla comunità di Gerusalemme, se ne vanno sfiduciati verso Emmaus, è un cammino carico di ansia e di sfiducia, di preoccupazioni e di separazione dalla loro comunità, ma ad un certo punto si avvicina loro un uomo, li affianca e cammina con loro, si raccontano dei fatti accaduti, Lui gli parla delle Scritture...

Ma al termine della giornata i discepoli chiedono a quest'uomo di fermarsi con loro 'resta qui con noi perché si fa sera..' ...e qui a tavola al momento dello spezzare del pane riconoscono in questo straniero il Signore, che però subito sparisce dai loro occhi.... Si deducono due punti importanti per il cammino ecumenico:

-Camminare con... Che tradotto in greco significa 'sinodo', ha un significato di apertura all'altro, mettersi in ascolto di chi ci sta a fianco....

-Conoscere aspetti delle altre religioni ci aiuta ad abbattere confini e a non creder-

ci migliori, dobbiamo proprio umilmente metterci nelle condizioni di imparare dagli altri. Siamo poco abituati a pensare agli altri come risorsa.

'Lo riconobbero allo spezzare del pane e subito sparì alla loro vista', Gesù sparisce perché entra nel nostro corpo, nel nostro cuore, non è più altro da noi, ma è con noi una cosa sola ...e' dentro di noi! Bellissimo ... Ed è proprio nell'eucarestia che tutti i cristiani possono incontrarsi, possono ritrovarsi! E questa è certamente la strada per trovare insieme il Signore ...

*Alessandra e Marcello*



## NOVENA DI NATALE DEI BAMBINI

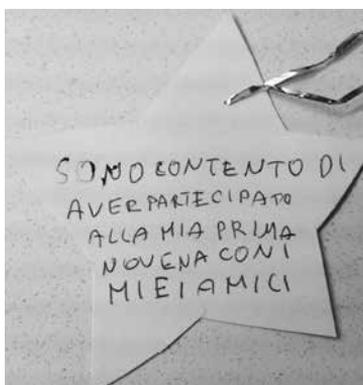
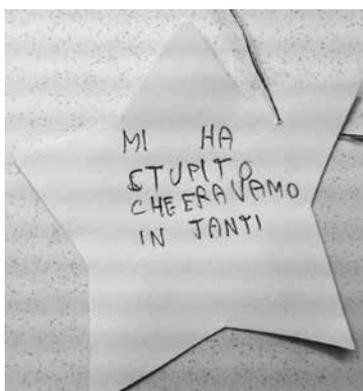
Sono le 7,20 del 15 dicembre, in chiesa fino ad un minuto prima ci sono solo: don Dario, don Paolo, un paio di catechiste e Massimo con la sua chitarra... Poi avviene un piccolo miracolo, la chiesa si riempie; arrivano i piccoli dell'iniziazione con il viso un po' assonnato, ma contenti di esserci, arriva un nutrito gruppo di ragazzi delle medie con la soddisfazione di chi risponde ad un invito, difficile perché si tratta di sacrificare un po' di sonno.

Ci stiamo preparando al Natale con la novena, quest'anno saranno i vari personaggi del presepe ad accompagnarci, la capanna con le vari figure, che durante l'Avvento si

erano composte in cripta, ora sono qui al lato dell'altare per accogliere di giorno in giorno i personaggi più importanti. Anche l'albero si riempirà di stelle dove verranno scritti: nomi di amici da invitare, impegni e attenzioni d'avere o considerazioni da fare. Per tutta la settimana la preghiera breve ma significativa si svolge con impegno e fedeltà. Nel momento della colazione, in oratorio, si scatenano giochi e chiacchiere, poi tutti a scuola accompagnati dalle catechiste e qualche genitore.

Un grazie grande ai genitori che hanno preparato le colazioni.

*Santa*





## PRANZO DEI POVERI

### 13 dicembre....è Natale

Si avete letto bene, non si tratta di un errore di stampa.

Per i volontari Caritas e per tutti coloro che hanno partecipato al cosiddetto “pranzo dei poveri” Natale è arrivato in anticipo. Sì, è vero che il 13 dicembre Gesù era ancora nel grembo di Maria e che ci sarebbero voluto più di dieci giorni ancora perché Egli si manifestasse fra noi, ma per i volontari e per le coppie di fidanzati che hanno partecipato al pranzo Gesù si è fatto vivo verso mezzogiorno del 13 dicembre e non si è mostrato come un bambino roseo e paffuto tenero e dolce, ma si è palesato nei visi spesso stanchi e con le occhiaie, negli abiti arruffati

e trasandati e di chi ha dormito non in una grotta ma ha trascorso la notte in un dormitorio o sulle panchine della stazione Centrale; si è mostrato già vecchio e provato dalla vita, si è manifestato già vecchio e provato dalla vita, si è manifestato bambino rom, si è mostrato uomo o donna italiano, albanese, romeno, nigeriano, siriano, peruviano...

Tante facce diverse dello stesso Gesù che crescendo ci dirà: “Non sempre avrete Me, ma i poveri li avrete sempre con voi”. Un Natale anticipato che abbiamo avuto la fortuna di vivere e che ci ha aiutato a vivere con più sobrietà e attenzione per gli altri il Natale vero, quello del 25 dicembre.

*I volontari del 13.12.14*

Una lunga fila di persone di fronte alla scalinata che permette di accedere alle sale sottostanti alla chiesa. Rallentiamo il passo. Forse non è così facile donare aiuto? Ci domandiamo durante il breve tragitto che ci separa dalla folla. Uno strano timore di non essere all'altezza della situazione. Prima di accettare l'invito a pranzo non abbiamo neanche riflettuto, abbiamo solo detto: "E' giusto, perché no!?"

Ci avviciniamo e qualcuno dice: "Fateli passare!". Come se fossimo persone importanti ci permettono di superare tutta la fila ed entriamo. Alcuni membri di un'impeccabile organizzazione ci spiegano le ultime cose prima del pranzo e ci assegnano un tavolo a cui sederci. Prima però c'è la preghiera, ed proprio allora che incrociamo i sguardi dei presenti: anziani, giovani, famiglie con bambini seduti tra i banchi della piccola cappella.

Chi condividerà il nostro tavolo? Il tempo di entrare nella sala da pranzo e già tutti i tavoli sono pieni. Con noi sei ospiti. Ci sediamo e subito si rompe il ghiaccio, qualcuno c'era già stato e racconta la sua esperienza passata con gioia, per qualcun'altro è la prima volta. Sono tutte persone che hanno perso il lavoro o hanno una pensione che non gli permette di vivere dignitosamente, oppure hanno vissuto tragedie familiari.

Chiacchierate e risate, in pieno spirito natalizio, ma tra una frase e l'altra anche l'interesse da parte dei nostri ospiti di pensare al pranzo del giorno dopo, accumulando tutti gli avanzi in vaschette di plastica. Si crea quindi una certa complicità e tutto quello che abbiamo nel piatto spontaneamente lo doniamo a loro.

Una cosa ci colpisce molto, ed è il modo con cui i nostri amici conservano le loro cose. Ognuno ha una borsa che racchiude tutta la loro vita e non si staccano mai da essa, la tengono stretta in mezzo alle

gambe sotto la sedia.

Nonostante la sala sia ben riscaldata tengono addosso tutti i loro indumenti: magliette, maglioni. E' tutto quello che hanno ed anche se un po' rovinati o consumati non si possono permettere di perderli.

La parrocchia provvede anche a regalare a ognuno di essi qualche Euro, oltre che a impacchettare gli ulteriori avanzi per affrontare i giorni successivi.

Noi, forse, abbiamo donato poco: il nostro tempo e le nostre parole. Quello che abbiamo ricevuto, invece, è tanto. Al prossimo pranzo.

*Alessandro e Roberta*

## QUESTO MESE ABBIAMO BISOGNO DI...

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.... "

Questa frase evangelica che è anche il tema dell'anno pastorale ha dato la spinta ai volontari della Caritas parrocchiale per proporre un nuovo servizio alla comunità parrocchiale di S. Leone Magno; come avrete notato dal 6 gennaio 2015 è iniziato il nuovo servizio "Questo mese abbiamo bisogno di..." destinato ad assicurare ai poveri della Parrocchia quei generi che scarseggiano sugli scaffali del Servizio Alimenti.

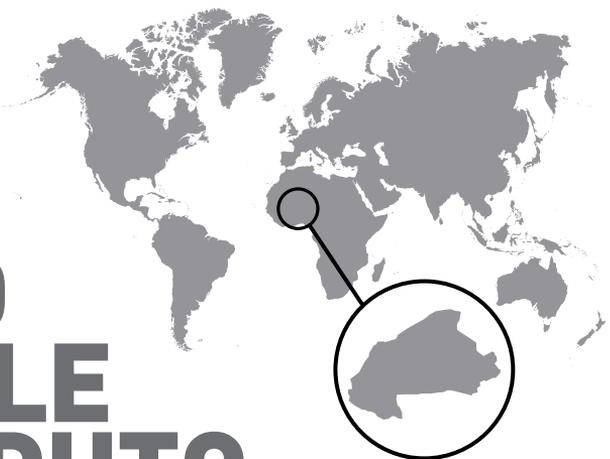
Questo servizio consente di integrare gli alimenti che arrivano alla nostra Caritas parrocchiale dal Banco Alimentare mensilmente e dalle raccolte straordinarie promosse durante l'anno: in maggio presso il mercatino Unes di Via Mazzali, in ottobre presso il supermercato Esselunga di Via Feltre e in dicembre in parrocchia in occasione della giornata della Carità.

Già dopo i primi 20 giorni possiamo notare come la Comunità parrocchiale abbia accolto con prontezza e con generosità l'appello lanciato: sono stati infatti raccolti 250 litri di latte; questo consente di distribuirne una media di 2,5 litri al mese ad ognuna delle 100 famiglie assistite.

Nei prossimi mesi verranno proposti di volta in volta gli alimenti di cui avremo maggior bisogno come ad esempio zucchero, farina, tonno e carne in scatola, oppure olio, caffè, biscotti, ecc.

In conclusione possiamo osservare come la ormai proverbiale generosità dei parrocchiani di San Leone magno permetta di garantire ogni mese alle 100 famiglie bisognose la consegna di 2 pacchi confezionati, in funzione del numero dei componenti familiari, con la varietà e la quantità di alimenti consentite dalla disponibilità.

# UN PICCOLO GRANDE MIRACOLO DI NATALE ACCADUTO NEL LONTANO BURKINA FASO



*Adama Natale, il bimbo che ha portato l'amicizia "impossibile" tra cristiani e musulmani.*

**P**adre Alexis Ouedraogo non è un sacerdote qualunque. Vive nella diocesi di Kaya, in Burkina Faso, ed è responsabile dei media cattolici e della pastorale delle comunicazioni sociali, oltre che direttore della radio diocesana "Radio Notre Dame". Padre Alexis, con il suo sorriso e la sua voglia di

non arrendersi mai di fronte alle difficoltà, ha raccontato ad Aletea come lui e il suo popolo si preparano al Natale, ricordando tra le varie vicissitudini, un significativo episodio accaduto proprio nel giorno di Natale... Il nostro paese, il Burkina Faso che vuole dire "La terra degli uomini integri", ha attraversato un periodo socio-politico significativo. Parlo soprattutto dell'insurrezione popolare che ha fatto cadere il regime del presidente Blaise Compaore, liberando la popolazione dal terrore, dalla paura, dalla corruzione, da quella che era una dittatura silenziosa di un lupo che si nascondeva sotto la pelle dell'agnello. La pace è stata seriamente minacciata durante questa rivoluzione. Di conseguenza, il regalo che io aspetto dal Natale è ovviamente la pace, la riconciliazione, la fiducia tra le famiglie da una parte, e dall'altra tra i cittadini e i nuovi dirigenti del governo di transizione, la convivenza pacifica tra cristiani e musulmani. Desidero la pace secondo le parole del canto degli angeli: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".



**N**atale, festa della nascita di un bambino come ponte tra il cielo e la terra, come legame tra Dio e l'Uomo, come segno concreto di solidarietà di Dio che vola a soccorrere l'Uomo. Insomma è festa di Dio che viene incontro all'uomo per condividere la sua condizione più intima, portandogli, nel contempo, il suo amore. E in questo modo, ci invita a fare lo stesso gli uni nei confronti degli altri. Questa condivisione è ciò che cerchiamo di vivere, a nostro modo e secondo il nostro contesto, il giorno di Natale.

Ma quest'anno il Natale sarà davvero speciale. Una storia curiosa è quella del piccolo Adama Natale, un bambino musulmano la cui nascita, il giorno di Natale dell'anno scorso, ha permesso al suo villaggio di incontrare il Vangelo. Suo padre, musulmano, capo del villaggio e stimato da tutti, prese una quarta moglie, circa dieci anni fa, ma non riuscivano ad avere figli. Una donna cristiana, amica della moglie, l'aveva invitata a partecipare con lei alla veglia della notte

di Natale nel villaggio vicino. Segretamente, la giovane donna musulmana decise di partecipare e chiese a Maria, madre di Dio, la grazia di avere un figlio. E proprio il Natale successivo la donna diede alla luce il piccolo Adama Natale! E' bene sottolineare che il villaggio in cui vivono è a maggioranza musulmana e, fino all'anno scorso, non c'era alcuna possibilità per i cristiani di acquistare un terreno per costruire una chiesa e questo li costringeva a pregare segretamente. Curiosamente o miracolosamente, suo marito, messo al corrente del fatto, raccontò la storia a tutti ma soprattutto regalò un terreno del suo villaggio ai cristiani. Poco dopo incontrò il vescovo al quale disse che era disposto a lasciare entrare il Vangelo nel loro villaggio, per coloro che volessero accoglierlo e viverlo. E così quest'anno per la prima volta nella storia del villaggio, sarà celebrato il Natale in chiesa! Gesù è ponte tra Dio e gli uomini. Così, il piccolo Adama Natale è stato un ponte tra musulmani e cristiani nel suo villaggio.



**VENERDÌ 24, SABATO 25 E DOMENICA 26 APRILE**

# RITIRO PARROCCHIALE ALLA “VILLA SACRO CUORE” TRIUGGIO.

*RITIRO PARROCCHIALE ALLA “VILLA SACRO CUORE” - TRIUGGIO.*

**DON DARIO**

---

Qualche settimana fa, mi trovavo in Facoltà Teologica e l'occhio è stato catturato da un testo con un titolo molto particolare: “La nascita del giudaismo dallo spirito del cristianesimo”. Sì! vi assicuro che le parole sono proprio queste e in questo è l'ordine. Non mi sono sbagliato a scrivere ora, né a leggere allora...

Qualcuno di voi starà pensando: «Ma non è il cristianesimo che nasce dallo spirito del giudaismo?». Comprendo la sorpresa – per lungo tempo anch'io ho avuto la stessa idea in testa – eppure le ‘cose’, nei fatti, si sono svolte in modo molto più complesso (e affascinante!) di quello che comunemente si pensa. L'autore, Peter Schäfer, con un procedere pacato e scientifico, vuole aiutarci ad allargare mente e cuore sul periodo storico in cui è sorto il cristianesimo. (I più coraggiosi possono leggere in fondo alla pagina una presentazione più distesa di questo studio).

Vi racconto tutto ciò per descrivere l'orizzonte nel quale si collocherà ad aprile il no-

stro ‘lavoro’ di approfondimento, preghiera e condivisione su quest'affascinante libro della Bibbia. Saremo in grande continuità, di prospettiva, di stile, di collaborazione, di equilibrio dei tempi (piccola variazione: partiremo dopo cena, alleggerendo così il costo e fruendo di un traffico stradale più alleggerito...) con la tre giorni vissuta lo scorso novembre sul libro dell'Apocalisse. Visto il buon successo di critica e di pubblico posso evitare quindi di appesantirvi spiegando ‘come funziona’ e di annoiarvi facendone ‘pubblicità’.

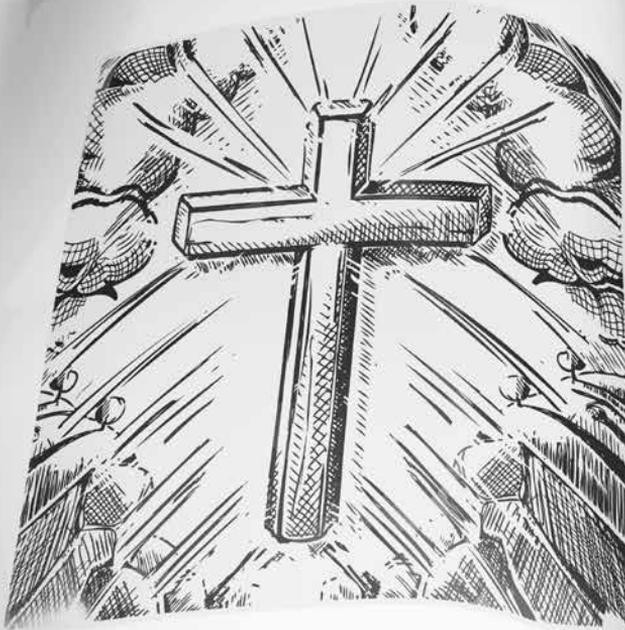
Dico solo che per me l'esperienza di novembre è stata proprio appagante e ha di gran lunga compensato le fatiche e le trepidazioni (si sa, quando si inizia un'esperienza nuova, rispetto al più usuale ‘pellegrinaggio’...) del tempo che l'hanno preceduta. Aggiungo che in questi mesi sto leggendo e rileggendo con grande entusiasmo sia la lettera agli Ebrei sia tutta una serie di studi e di commenti sull'argomento...

A proposito, piccola anticipazione: «lo sa-

pevate che la lettera di s. Paolo agli Ebrei non è destinata agli Ebrei, non è stata scritta dall'apostolo Paolo e non è neanche una lettera?».

Che la nascita del cristianesimo non possa spiegarsi senza il giudaismo antico oggi può essere considerato un luogo comune, al pari dell'idea che il "giudaismo" e il "cristianesimo" non siano state fin dall'inizio due "religioni" dai contorni precisi, l'una all'altra giustapposte o anche contrapposte. Che il giudaismo rabbinico dei primi secoli dell'era cristiana si sia sviluppato gradualmente, e che tale processo di formazione non possa

essere considerato a prescindere dalla nascita del cristianesimo - questa è invece un'idea che soltanto negli ultimi anni ha iniziato a imporsi. Il volume di Peter Schäfer è appunto dedicato alle ripercussioni che sul giudaismo rabbinico ebbe verosimilmente il cristianesimo delle origini, e si distingue per partire non da problematiche sistematiche o storiche già date (né tantomeno per mirare a "dimostrare" tesi preconcepite), ma per prendere come punto di partenza alcuni testi rabbinici accuratamente selezionati situandoli nel loro contesto storico-religioso e storico-culturale più generale.



# IL SECONDO ANNUNCIO

## LA GRAZIA DI RICOMINCIARE

### SCHEMA DEL LIBRO

**I**l contesto culturale attuale, globalizzato, interetnico e multi religioso, va guardato senza ingenuità, ma con fiducia. Mette sicuramente a prova la fede, ma nello stesso tempo le apre una stagione assolutamente inedita: la fine del cristianesimo sociologico può essere l'inizio del cristianesimo della grazia e della libertà. Chi può misurare le sorprese che lo Spirito prepara alla sua Chiesa.

Il libro intende offrire un quadro di fondo per ripensare la catechesi e la pastorale in una triplice prospettiva: l'accoglienza incondizionata delle persone, con atteggiamento di simpatia sapiente; l'offerta della parola buona del Vangelo, detta a partire dalle esperienze di vita della gente; in vista di un ricominciamento della fede non più nel segno dell'abitudine o del dovere, ma della libertà e della grazia.

Il libro è pervaso dalla convinzione che questo tempo di "crisi" è un tempo buono. Tempo carico della chiamata dello Spirito alla Chiesa per un nuovo inizio: la grazia di ricominciare.

Di Enzo Biemmi, religioso della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia, direttore dal 1997 al 2003 della rivista *Evangelizzare*, attualmente membro della consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'equipe europea dei catecheti.



**ENZO BIEMMI**  
**IL SECONDO ANNUNCIO,**  
**LA GRAZIA DI RICOMINCIARE**  
**EDIZIONI EDB**

# RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Il Cardinale Scola ha inviato alla Diocesi una lettera presentando l'importanza del rinnovo del CPP:

“Carissimi, per vincere lo scoraggiamento e il malumore che rischia di invecchiare le nostre comunità, basta che io, che tu, che noi ci coinvolgiamo nell'affascinante compito di annunciare Gesù Cristo, motivati solo dalla docilità allo Spirito di Dio che abita in noi. La situazione e perciò l'esito dell'impegno può anche essere modesto, può anche essere complicata, la storia di una comunità può anche aver causato ferite, ma lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua Chiesa.

Non solo l'immenso patrimonio di bene, ma anche le difficoltà possono rivelarsi feconde di nuove risorse, vocazioni e manifestazioni della gloria di Dio se ci sono persone che accolgono l'invito a dedicarsi all'edificazione della comunità.

Il rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali e degli altri organismi di partecipazione e di consiglio a livello decanale e diocesano è l'occasione propizia. Invito quindi tutte le comunità a preparare bene questi adempimenti e chiedo a tutti di domandarsi: «Io che cosa posso fare per contribuire all'edificazione di questa comunità?». Mi permetto di offrire una risposta e

di formulare una proposta: tu sei pietra viva di questa comunità, tu sei chiamato a santificarti per rendere più bella tutta la Chiesa, tu sei forse chiamato ad approfondire la comunione da cui scaturisce quel «giudizio di fede» sulla realtà che lo Spirito chiede a questa comunità, in questo momento, in questo luogo. Ascoltare lo Spirito di Gesù risorto che ti suggerisce di riconoscere i doni che hai ricevuto e il bene che puoi condividere, ti consentirà di offrire un contributo al cammino della comunità parrocchiale, decanale, diocesana.

Servono esperienze, competenze diversificate, capacità comunicative, ma i tratti fondamentali e indispensabili sono l'amore per la Chiesa, l'umiltà che persuade alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio, la docilità allo Spirito che comunica a ciascuno doni diversi per l'edificazione comune. Per questo vi scrivo, carissimi: per incoraggiare ciascuno a sentirsi lieto e fiero di poter offrire qualche dono spirituale per il bene della nostra amata Chiesa ambrosiana. Ne abbiamo bisogno.

In un tempo come questo solo una Chiesa viva può irradiare motivi di speranza e restituire all'umanità fiducia per il suo futuro.

Cardinale Angelo Scola

Le tappe che ci porteranno al rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici sono:

- **15 febbraio:** comunicazione della scadenza dell'attuale CPP sta per scadere e richiesta di indicazione di nominativi che potrebbero far parte del futuro CPP. Per raccogliere le proposte verrà sistemata una cassetta in chiesa;
  - **entro il 22 febbraio** dovranno essere segnalati i nominativi;
- Nei giorni successivi la commissione elettore redigerà l'elenco dei candidati, vagliati dal parroco che verificherà la disponibilità ad essere eletti;
- **dal 15 marzo** verrà esposto un cartellone riportante nominativi e foto dei candidati votabili; Sabato 18 e domenica 19 aprile si procederà alla votazione alla conclusione di tutte le Messe.

# Parrocchia San Leone Magno Papa

via Carnia, 12  
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

## ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali: Ore 08:30 - 18:00  
Prefestiva: Ore 18:30  
Giorni festivi: Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

## ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale da Lunedì a Venerdì  
segreteria@sanleone.it dalle 09:00 alle 11:00;  
dalle 16:00 alle 18:00

Segreteria dell'oratorio Lunedì, Mercoledì,  
Giovedì, Venerdì  
dalle 17:00 alle 19:00

## NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco 02 268.268.84  
Don Paolo Sangalli 02 28.28.458  
Oratorio 02 28.28.458  
Suore Orsoline 02 28. 95.025  
tel./fax 02 28.96.790  
orsolinesfmi@tiscali.it  
Casa Accoglienza 02 28.29.147  
Centro di ascolto 02 28.29.147

## Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano  
Sito web: [www.sanleone.it](http://www.sanleone.it)  
e-mail: [ilbollettinoparrocchiale@gmail.com](mailto:ilbollettinoparrocchiale@gmail.com)

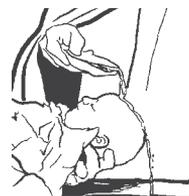
### Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore Don Dario Balocco  
Redazione Tina Ruotolo e Daniela Sangalli  
Grafica e stampa Carlo Leone Ornago  
Andrea Polo  
Rilega e distribuisce Gruppo over 60

# Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO ottobre - novembre 2014

Gilli Leonardo



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE dicembre 2014 - gennaio 2015

Virzi Rosario  
Girotti Ines  
Faiella Alfredo  
Grandi Annamaria  
Prada Marcellina

Dall'Oglio Valeria  
Di Giovanni Maria Luisa  
Bendini Vittoria  
Rolfi Paola  
Vicario Gianruggero



## DIRITTO AL CIBO E ALL'ACQUA

EXPO ci offre l'occasione di evidenziare alcune problematiche mondiali che altrimenti rimarrebbero sconosciute a molti.

Ci permetterà anche di porre l'attenzione su alcuni diritti che sembrerebbero scontati ma non lo sono.

Sabato 28 febbraio alle ore 21 l'Associazione Equoleone organizza un incontro con padre Kizito Sesana, missionario comboniano in Africa dal 1977, s  
ul tema "DIRITTO AL CIBO E ALL'ACQUA:  
quale ruolo la famiglia può giocare nella costruzione di un mondo dove ci sia acqua e cibo per tutti?"

## CINQUE X MILLE

Anche quest'anno è possibile destinare il 5 x 1000 alla Associazione Casa di Accoglienza, che ospita i parenti dei malati ricoverati negli ospedali milanesi, indicando il numero di codice fiscale 97155110154.

## CALENDARIO INCONTRI CONSULTORIO FAMILIARE

Il Consultorio Familiare di Via Mancinelli 10 offre un percorso di approfondimento sulla fertilità e fecondità di coppia dal titolo "Imparare ad amare l'amore".

Alcuni esperti guideranno le coppie alla scoperta dei metodi naturali.

Gli incontri sono previsti i martedì 10 - 17 - 24 marzo alle ore 21.

per informazioni: **02.28.28.288**

**[www.imparareadamarelamore.blogspot.it](http://www.imparareadamarelamore.blogspot.it)**